

IL BACCIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 70 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 24 Settembre.

L'Esposizione di Roma

Un comunicato semi ufficiale ha fatto il giro dei giornali.

Suonava su per giù così: Il governo deliberò di non appoggiare per ora, ma nel tempo stesso di non combattere, l'esposizione progettata in Roma.

Il comunicato apparve sibillino e lo è forse alcun poco — pensandoci sopra però se ne capisce lo scopo.

Il governo prima di appoggiare o di avversare la idea di una esposizione mondiale, vuol conoscere ciò che essa promette di essere; rifiuta d'impegnarsi alla cieca.

Noi troviamo che il governo ha perfettamente ragione operando così.

La esposizione che è progettata e di cui è parola, deve riuscire un serio ed importante avvenimento nella storia della nostra nazione.

Essa s'intitola *Mondiale* e s'aprirà in Roma.

Il che significa che quanto v'ha di bello e di buono, prodotto del genio dell'artista o del lavoro dell'industriale in tutto il mondo, converrà come a centro, nella città che riassume nell'epopea passata la storia e concentra nella gloria presente le facoltà della nazione.

Con tale solennità d'intenti l'esposizione deve essere degna di essi — riescire cioè cosa perfetta, non dannoso di quelle delle altre nazioni.

L'esposizioni sono pietra di paragone — vedemmo come la Francia non appena rinvigorita dell'enorme salasso che le costò la maulgurata guerra del 70, accolse nel Trocadero gli espositori di tutto il mondo, per attestare che essa sorviveva gagliarda e robusta, alla batosta sofferta — vedemmo l'Australia, aprire un'esposizione a Melbourne, ed affermarsi con essa all'altezza dei tempi.

Ora se questo paragone dovesse essere un insuccesso per la nostra giovane nazione su cui s'aprono occhi pieni d'interesse forse, ma certo di malignità, vede ognuno il danno morale che ne verrebbe, lo smacco che si sarebbe costretti a soffrire e che ci si avrebbe procurato noi stessi.

L'esposizione di Milano fu un successo — è vero — ma non conviene da quella far paragoni o deduzioni per la progettata di Roma. Sarebbe assurdo.

Avvegnacchè al successo dell'esposizione milanese, che noi pur senza voler menomare riconosciamo magnificato, cospirassero e la modestia delle sue proporzioni e il carattere prettamente nazionale; locchè, appunto per lo scopo suo, mancherebbe all'altra.

Chè se a quella di Milano il sentimento nazionale contribuise a dare maggior valore del reale,

con sano patriottismo esaltando ciò che proviene dagli *ateliers* e dalle officine delle nostre città, manca ad essa la estensione della gara, la concorrenza che dovrebbe, indubbiamente avere quella di Roma.

Un insuccesso, forse impossibile, a Milano non avrebbe avuto che una relativa importanza — l'avrebbe ben maggiore a Roma, dove è pure assai più possibile.

È dunque a nostro modo di vedere savio consiglio quello che induce il governo a lasciar oggi impregiudicata la questione.

Avversare la idea sarebbe pericoloso, avvegnacchè in sè stessa l'idea sia lodevolissima — ma conviene ch'essa si maturi, che non frutto di momentanei eccitamenti, ma desiderio generale essa si affermi — ed allora quando vi sarà garanzia che l'Italia non verrà meno all'ardua prova, allora dovrà il governo essere largo d'ogni incoraggiamento ad una iniziativa che può accrescer l'onore nazionale.

Importazioni ed esportazioni

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica delle importazioni ed esportazioni, nei primi otto mesi di quest'anno i risultati sono i seguenti:

Importazione

1. Spiriti, bevande ed olii, 125,949,252 lire.
2. Generi coloniali, droghe e tabacchi, lire 4,504,036.
3. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, lire 37,221,892.
4. Colori e generi per tinta e per concia, lire 6,017,617.
5. Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentososi, escluso il cotone, lire 23,898,900.
6. Cotone, lire 25,458,930.
7. Lana, crine e pelli, lire 5,896,380.
8. Seta, lire 217,425,650.
9. Legno e paglia, lire 10,867,654.
10. Carta e libri, lire 5,662,080.
11. Pelli, lire 12,560,744.
12. Minerali, metalli e loro lavori, lire 44,272,167.
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, lire 47,259,535.
14. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie, lire 86,269,549.
15. Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie, lire 111,563,478.
16. Oggetti diversi lire 8,701,536.

Esportazione

1. Spiriti, bevande, olii lire 39,866,797.
2. Generi coloniali, tabacchi, lire 69 milioni 835,020.
3. Prodotti chimici lire 33,655,978.
4. Colori e generi per tinte, lire 15 milioni 879,988.
5. Canapa, lino, ecc. lire 23,625,510.
6. Cotone lire 147,668,835.
7. Lana, crino pelli lire 87,156,130.
8. Seta lire 74,788,624.
9. Legno e paglia lire 32,636,538.
10. Carta e libri lire 5,570,267.
11. Pelli lire 36,244,601.
12. Minerali e metalli lire 127,610,021.
13. Terre cotte, pietre lire 66,649,971.
14. Cereali, farine lire 62,159,575.
15. Animali lire 60,587,504.
16. Generi diversi lire 26,255,909.

Le merci importate, riassumendo, hanno avuto un valore di lire 910,191,268 e le esportate di lire 803,529,400. Quindi una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni di lire 106,661,868.

IL NUOVO PRESIDENTE degli Stati Uniti

Il generale Arthur, il vice presidente, ha prestato giuramento come presidente, ed ha preso possesso del potere.

Egli ora è il capo dello Stato. I ministri del compianto Garfield restano provvisoriamente in funzione, ma il primo atto della nuova presidenza, e sul quale si potrà giudicare del suo indirizzo politico, sarà la formazione d'un ministero.

La questione è di sapere se il generale Arthur seguirà la politica di Garfield, o resterà fedele alla sua, ch'è quella del partito di Grant e specialmente del senatore Conkling, noto per gli intrighi ed abusi d'amministrazione.

È questione di giorni. Le previsioni che si fanno fin d'ora, per altro, non sono favorevoli al nuovo capo del governo. Sono assai diffusi i timori che si abbia a rivedere in America quel sistema di nepotismo e di corruzione che il severo Garfield aveva combattuto con tanta energia.

Inoltre si crede che già incominci la preparazione del *Third term*, vale a dire della terza elezione di Grant.

Dalla proclamazione d'indipendenza degli Stati Uniti, è questa la quarta volta che il presidente eletto viene rimpiazzato dal vice presidente.

Nel 1840 il vice presidente Tyler succedeva ad Harrison, morto un mese dopo la elezione. Nel 1850 il vice presidente Fillmore rimpiazzava Taylor.

Nel 1864 Johnson diveniva presidente dopo l'assassinio di Lincoln. Ora è Arthur che succede a Garfield.

CORRIERE VENETO

DA ADRIA

IL BALLO IN MASCHERA

22 settembre.

Arrivo colla vettura Negri, però sempre in tempo per soddisfare fedelmente agli obblighi volontariamente assunti della cronaca teatrale. Anzi tutto mi si permetta una dichiarazione sincera, che mi sento trascinato di fare sotto una forma strana — se vuoi — ma che avrà soprattutto il merito della verità.

Gli applausi, le ovazioni, le poesie, i fiori con cui venne regalata madamigella Carolina Caselli nella sera della sua beneficiata, se valsero a soddisfare la brava artista, non furono adeguato tributo al merito raro della simpatica seratante, nè valsero ad agguagliarlo ancora le dimostrazioni di stima e di simpatia che la parte eletta del pubblico del Politeama tributava alla signorina Caselli, seguendola con evviva entusiastiche fino alla sua abitazione, ed improvvisandole una serenata che si protrasse fino a tarda ora di notte.

È difficile rimeritare convenientemente le doti distinte, la squisitezza dei pregi, e le qualità rare e preziose che stanno raccolte in un'artista egregia come madamigella Caselli.

Questa simpatica artista, dalla persona aggraziata, leggiadra, elegante, dal volto simpatico, dagli occhi lampeggianti, capaci a destare incendi pericolosi; quest'artista che col dono innato dell'arte ritraendo al vero e maestà, e grazia, e modestia, su assumere tutte le gradazioni della passione, e le più svariate situazioni del dramma, dispendo il talento della grand'arte, agli incanti di una voce chiara, morbida, estesa, intonatissima, armoniosa; questa simpatica ar-

tista, ripeto, possiede in così alto grado il requisito raro della modestia, che talvolta mi venne fatto di giudicare questo requisito piuttosto un difetto, che un pregio; una insufficienza di fede nella propria coscienza d'artista, di quello che una qualità che che valga a mettere in maggior rilievo i meriti suoi.

Le soavi melanconie, l'intensità dell'amore, i supremi sconforti, le combattute rassegnazioni, le trepidazioni, i tristi presentimenti del fatale destino di *Eleonora nella Forza del Destino*; i tumulti e le lotte di una passione irresistibile nel cuore di *Amelia nel Ballo in Maschera*; e i deliri e le smanie e le dolci voluttà dell'amore nel *Ruy-Blas* vennero espressi dalla signorina Caselli in così eletta maniera che nulla di più finito potrebbe desiderarsi da una grande artista.

E questa sera in cui ebbe luogo la prima recita del *Ballo in Maschera* il pubblico del Politeama — mai più come quest'anno in vena di esigenze soverchie — venne senz'altro trascinato al più vivo entusiasmo nell'udire la signorina Caselli ed il tenore Casartelli interpretare veramente da grandi artisti le squisitezze della musica meravigliosa del *Ballo in Maschera*. Va senza dire che dopo un subito di applausi gli egregi artisti dovettero fare, a richiesta del pubblico, il bis del duetto d'amore.

Del tenore Casartelli non fa d'uopo ch'io tessa l'elogio, giacchè la sua riputazione venne da gran lunga assicurata, e così splendidamente, che non fa mestieri ch'io spenda parole in favore di questo bravissimo artista.

Il baritone Fajella ed i bassi Lampone e Masetti Gio., furono pure festeggiatissimi dal pubblico. Il maestro Giulio Rossi si rivelò ancora una volta meritevole della fama che lo pose fra gli eccellenti direttori di orchestra. E questa sotto l'abile direzione del Rossi eseguiti con brio e sicurezza, la bell'opera del Verdi.

I cori — istruiti dal bravissimo giovanetto Geronimi (telegrafista) — eseguirono a dovere la difficile parte a loro affidata.

L'Impresa — degna al certo di sorti migliori — può vantarsi d'averci dato uno spettacolo d'opera, che l'eguale — dubito fortemente — mai più lo potranno godere in Adria.

E questo elogio mi sento in debito di fare, se non altro, per il motivo di sbugiardare le malevoli allusioni, all'indirizzo dell'impresario sig. Piacentini Bellini, contenute nella corrispondenza datata 5 settembre corr., pubblicata dal giornale *l'Asmodeo*. — Quelle volgari insinuazioni scritte a sproposito col solo scopo di nuocere, tradiscono lo spirito pravo di colui che per il gusto di dire il male, mostra d'aver smarrito il buon senso affermando cose non vere.

Diffatti se — come viene insinuato dall'ameno corrispondente dell'*Asmodeo* — il Piacentini avesse solo prestato il nome d'impresario alla Presidenza della Società operaia, non saprei davvero per quale titolo questa Presidenza avrebbe prestate le due mila lire al signor Piacentini il quale se vorrà — come lo spero — dar retta a me, farebbe male, ma assai male, a prendersela con chi si nasconde sotto l'usbergo di corrispondente per nuocere alla riputazione ed all'interesse altrui.

Castelfranco. — I Maestri del Mandamento di Castelfranco Veneto, a mezzo del Delegato Scolastico avv. Prosdoci, presentarono all'on. ministro dell'istruzione pubblica, quando fu in Venezia, un loro indirizzo di riconoscenza e di stima, — al quale l'onorevole ministro rispose subito il 16 corrente con la seguente, diretta al signor Prosdoci:

« Gentilissimo signore,

« Ho ricevuto il gentile indirizzo dei maestri elementari di Castelfranco ch'ella si è compiaciuta di trasmettermi colla sua cortese lettera.

« L'assicuro che le espressioni degli ottimi suoi Maestri del Mandamento alle sue cure affidato mi furono gratissime.

« Mi preme perciò di esprimere loro, per mezzo di Lei, Egregio Signore, i miei sentiti ringraziamenti. Ed Ella accolta i sensi della mia perfetta stima.

« Il ministro

« firmato: G. BACCIGLIONE »

Pordenone. — Ci scrivono:

Alla inaugurazione del busto al Beato Odorico intervennero numerosissime rappresentanze. Parlarono egregiamente il sindaco cav. Varison, il deputato Barattieri, il rappresentante dell'Egitto, quello della Francia, e quello del Portogallo.

L'accoglienza dei Pordenonesi fu oltremodo festosa e cordiale. Furono pubblicati per la circostanza quattro opuscoli, di cui vi terrò parola.

Alle *Quattro Corone* ebbe luogo un lauto banchetto.

A rappresentanti della stampa furono invitati i signori direttori dell'*Adriatico*, della *Gazzetta di Venezia*, del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli* ed il signor G. B. Cavarzerani, corrispondente dell'*Imparziale* e del *Bacchiglione*.

Saonara. — Ci scrivono:

Il sig. cav. Pietra dott. Raimondo medico-chirurgo di Padova ed il sig. Bellini dott. Costantino medico-chirurgo di questo Comune giorni sono eseguirono la tracheotomia ad un bambino di 5 anni affetto da croup, e che si trovava in stadio asfissico; e lo salvarono così da morte sicura ridonandolo in pochi giorni alle gioie della desolata famiglia.

Schio. — È riuscita egregiamente la festa per il secondo anniversario dell'inaugurazione della statua del Tessitore. All'illuminazione elettrica che non si potè avere fu sostituita la luce a gaz. Il nuovo quartiere era artisticamente illuminato. I concerti musicali degli opifici Giovanni Rossi, Pieve e Giuseppe Grandesso si disposero intorno alla statua del Tessitore ove eseguirono applauditi pezzi.

Il signor Bernardo Fontana lesse un applaudito discorso d'occasione, accolto con grida di *Viva l'Italia, viva Alessandro Rossi, viva Monteverde*, e quindi diede lettura dei telegrammi spediti a Ferrara al Monteverde a nome degli operai del lanificio Rossi.

Contemporaneamente arrivò un telegramma del Monteverde che annunciava il suo arrivo a Schio per quella sera. Il senatore Rossi gli rispondeva esprimendogli la sua soddisfazione per la visita e mostrandosi dolente di non poter contromandare la festa.

Però furono egualmente preparate lietissime accoglienze all'illustre scultore il quale arrivava alle 4,50.

Udine. — Il giuri dell'Esposizione Nazionale di Milano, assegnò la medaglia d'oro alla Società operaia di Udine che è una delle meglio costituite d'Italia.

Venezia. — Narra l'*Adriatico*:

È morto qualche dì fa un bambino, figlio dell'amore, la cui madre lo aveva dato ad allattare ad una buona donna che abita a S. Luca. La madre andava talora a visitare il suo piccino e gli si mostrava affezionata.

A nove mesi il bambino è morto, ed il medico dichiarò il decesso per pneumonite. Ma la Questura, fidando più sulle voci di certe maligne femminucce che sulle dichiarazioni del

medico, sospetta che la madre abbia avvelenato il bimbo e senza assumere più precise informazioni, mette a soquadro la povera famiglia cui era stato affidato e fa il suo bravo rapporto, un rapporto nero nero, al Procuratore del Re. L'autopsia tosto ordinata mise in chiaro il granchio della Questura: il fanciullo era proprio morto di pneumonite.

Verona. — Una commissione ministeriale si è recata a Verona per ispezionare la Questura. Non si conoscono i risultati di questa ispezione, ma si sa che fu motivata dalle condizioni di P. S. poco soddisfacenti della città e provincia ove da qualche tempo si commettono delitti i cui autori rimangono impuniti.

Zevio. — A Zevio fu solennizzato il fausto anniversario della liberazione di Roma con lo scoprimento di una lapide in memoria di Vincenzo Lucchi di Zevio, morto a Sorio l'8 aprile 1848.

Duo delinquenti celebri

Ecco come un corrispondente della *Gazzetta Piemontese* descrive la visita fatta al bagno penale di Civitavecchia:

..... In uno dei cameroni ho visto, frammischiato agli altri condannati, uno degli attori di un terribile dramma giudiziario, il Cardinali, l'assassino del povero capitano Fadda, il gazo della sciagurata Raffaella Saraceni. È un uomo ancora giovane, forte, ma ha un'espressione volgarissima; teneva la testa appoggiata alla mano, e ci guardava con un'aria di stupida indifferenza.

Egli sta interamente disoccupato, è di una ignoranza crassa e non sa né leggere né scrivere. Però dacché è al bagno tenné sempre una condotta esemplare.

A Civitavecchia c'è anche il protagonista di un processo famoso che una decina di anni fa sollevò grande rumore a Milano.

È il conte Achille Agnoletti, lo sciagurato che annegava il suo bambino — un amore di bimbo — nella Roggia Bgllosa e che, malgrado gli sforzi del suo difensore, l'avv. Antonio Mosca, veniva dalle Assisi condannato ai lavori forzati a vita.

L'Agnoletti al bagno appartiene alla prima categoria, a quella dei detenuti più distinti per buona condotta. Il suo ufficio è quello di maestro; e con quella sua fisionomia rotonda e sbarbata, con quel paio di occhiali, egli rassomiglia davvero ad un buon maestro elementare.

Nulla in lui lascia intravedere l'antico ufficiale di cavalleria, l'uomo dalla vita brillante, il lion di altri tempi. Ha quarantacinque anni, ma ne dimostra per lo meno dieci di più. Parla di rado, e quando qualche visitatore entra nella scuola, egli fa tutto il possibile per sgattaiolarsene via.

Come maestro, e come detenuto di condotta esemplare, egli ha, come i

capi fabbrica, una cella separata, non dorme sulle pietre, ma su di un tavolato con caprete. Gli si permette di tenere libri; sul suo tavolo ho visto le *Poesie* di Giuseppe Giusti, la *Logica* di Aristotele, la *Scienza della legislazione* di Filangeri e le dispense della *Esposizione industriale di Milano*.

CRONACA

Per dare un giorno di riposo ai nostri operai non pubblicheremo né l'edizione di questa sera né quella di domani mattina.

Siamo soliti ad accordare questa vacanza il 20 settembre — ma quest'anno l'abbiamo prorogata per desiderio degli operai stessi che celebrano oggi a Vicenza la inaugurazione di una nuova Sede della loro fiorente Associazione.

Ecco il freddo! — Se ne sono ite, pur troppo, le calde giornate estive, e l'autunno, già innanzi, fa oggi sentire le prime aure freschissime del prossimo inverno. Non più quel cielo limpido, immensa volta celeste, in cui brilla l'astro maggiore, dispensatore di luce, di calore e di vita. Non più quel raggio di fuoco dardeggiante sulle mute città e sull'arse, estese campagne.

Il cielo ora è coperto e tutto bigio, né più illumina questa terra la diretta luce solare, ma un gelido soffio del nebbioso settentrione vi porta le nubi e scuote le frondose chiome degli alberi; e spaziando qual rabido genio nella vasta campagna, fa cadere il tardivo fiorellino sbocciato sullo stelo agli ultimi tepori del morente autunno.

Col freddo però molta gente si fa più allegra; essa mangia meglio e più del solito, perciò il tardo autunno e l'inverno sono le stagioni predilette. E già si capisce; quando in casa nulla vi manca, né un buon pranzo ogni giorno, né un soffice letto — a due — né la fiammata allegra nel caminetto, ben puoi allora desiderare le tetra giornate che fanno maggiormente spiccare la luce del focolare domestico, la fredda brezza che ci fa apprezzare con voluttà tutti i conforti della vita agiata. Ben si capisce che costoro amano l'inverno.

Ma il povero? Può egli vedere a fatto un testamento, col quale la istituitiva sua unica erede, nel caso che essa non avesse preso marito.

— Quel testamento esiste ancora — egli disse — così, qualunque cosa accada, la mia Ilaria è ormai al riparo dalla miseria.

Due giorni dopo che il signor Lyon era partito, le due sorelle stavano sedute nel salotto, Ilaria aveva scritta una lunga lettera alla signora Balquidder, per annunziarle che era pronta a cedere il proprio posto alla giovane di cui le aveva parlato. Essa aggiungeva che, piena di riconoscenza per la bontà della signora Balquidder, essa sarebbe stata felice di secondarla nelle sue opere filantropiche e di continuare ad essere il suo braccio destro fino al ritorno del signor Lyon.

Essa lesse quella lettera a Giovanna, a cui la vista indebolita vietava ogni lavoro. Poi venne a sedersi accanto alla sorella. Si sentiva affranta dal dolore e dalla fatica, ma pareva tranquilla.

Giovanna passò affettuosamente la mano sui capelli della sorella, come soleva fare altra volta, senza tentare di consolarla, e contentandosi di amarla. Ilaria si sentì allora soddisfatta di non aver mai palesato, neanche nei momenti di maggior dolore, il segreto che avrebbe avvelenati gli ultimi giorni della sorella diletta.

— No, no — ella diceva — guardando quel volto invecchiato per le passate cure — no, tutto è per il meglio; credo di aver avuto ragione. La fine lo proverà.

La fine era più prossima di quanto essa credeva. La Provvidenza accetta qualche volta l'intenzione e ci dispensa dal sacrificio.

Si udì suonare improvvisamente il campanello.

morire la stagione dei fiori — l'unica ch'egli conosca — e quella del caldo — il solo che gli riscaldi il cuore?

Ahimè! Se gli uomini fossero più fraterni e meno amici dei cani — chissà che fin d'ora non penserebbero ad un qualche provvedimento per soccorrere i poveri loro simili durante il prossimo inverno.

Il giudizio del «Diritto» sul municipio di Padova. A proposito della venuta dei congressisti, il giornale romano dice:

« La gita a Padova, che è nel programma di domani, minacciava di suscitare altre difficoltà. Volevano invitare soli 150 dei membri del Congresso, senza avere la scusa del locale, e quindi una gretteria senza scusa. Ora pare che la colazione sarà abolita e andrà a Padova, senza spese, chi vuol sentire due o tre discorsi, e visitare la vecchia e gloriosa Università. »

Fiera di Ponte di Brenta. — Oggi vi sarà una corsa ferroviaria extra da Padova a Ponte di Brenta che partirà alle ore 3.25 pom. e arriverà alle 3.39.

La fiera avrà luogo al 25 e 26 corrente con una tombola bellissima, grande illuminazione in Piazza, Fiera di animali, lotteria con 40 premi, casotti, baracche, e molti altri divertimenti ancora.

Per cui oggi, tutti a Ponte di Brenta a divertirsi e molto.

Storia del parroco. — Se vi piacciono, cari lettori, i romanzi alla Gaborian, sentite questa:

Al 21 corrente, due individui, certi fratelli Santi, si diressero in timonella verso l'abitazione di un certo Ranzato a Vigodarzere ed ivi giunti, essi persuasero il contadino a rilasciare loro una cartella d'imprestiti municipali, onde con essa, formar parte della Società la «Fortuna» società questa alla quale erasi già iscritto il parroco del paesello. A tal nuova, il contadino si persuase a consegnare la cartella fidente nelle promesse della famosa Società.

Ma poco dopo però gli balenò un sospetto e, corso dal parroco, rimase con tanto di naso, udendo ch'egli non c'entrava né punto né poco. Allora presto a denunziare il fatto, ed ecco che incomincia la storia.

Qui entra in scena il sig. delegato Decio De Fecondo, l'abilissimo e astuto funzionario di Questura, degno emulo del sig. Lecocq.

Egli cominciò a rintracciare i due fratelli Santi, la qual cosa non riuscì.

— Sono le giovinette, disse Giovanna.

— No, gridò Ilaria sorgendo ad un tratto, è...

Non terminò, giacché dopo un istante singhiozzava nelle braccia di Roberto Lyon.

— Che significa ciò? domando Giovanna.

Ciò significava che per uno di quei capricci della sorte che mutano qualche volta in un istante l'aspetto delle cose, il primo socio delle case di Liverpool era morto improvvisamente, e suo figlio che non era ancora in grado di prendere il suo posto, doveva partire per le Indie invece del signor Lyon, la cui presenza era diventata indispensabile in Inghilterra.

Il dispiaccio gli era giunto a Southampton poche ore prima della partenza del proscavo. Egli era partito immediatamente per Liverpool, e di là era ritornato, viaggiando giorno e notte, a Londra, per recarvi egli stesso la buona notizia.

— La mia cara Ilaria è contenta di rivedermi?

Roberto non poté dir altro, quando allontanatasi Giovanna si trovò solo con Ilaria.

Prese fra le mani la preziosa testolina che non era più così giovinetta così bella come era stata, ma che per lui aveva sempre quel fascino che sopravvive alla bellezza ed agli anni. La virile energia dell'uomo fu vinta, e Roberto Lyon pianse come un fanciullo.

Noi prenderemo commiato da queste due persone ormai unite per la vita. La loro futura esistenza è ignota a noi come a loro stessi. Sanno solamente, e questa persuasione è già una sorgente di felicità, che avranno comuni così le gioie come i dolori che

punto facile, ma cosa può impedire una persona intelligente a conseguire il suo scopo? Nulla, per cui il signor delegato, immaginato un servizio speciale di sorveglianza intorno alla casa, sita in via S. Fermo, dei fratelli Santi, poté vedere un telegramma capitare all'indirizzo della madre Santi, il quale annunciava il prossimo arrivo da Venezia di uno di essi. L'altro intanto capitò nelle mani della Questura e allora si poté avere il filo della matassa.

Un certo parroco del Duomo, Don Ottavio Cattaneo, colla fondazione di una Società «La Fortuna» successa ad un'altra «Il Sole» aveva — secondo quanto dicono — mandato i fratelli Santi al paesello per carpire la cartella in possesso del contadino.

Il che riuscì come vedemmo.

Il parroco Cattaneo, invitato in Questura, sulle prime si pretese innocente, ma poi minacciato di carcere, confessò molto e anche forse di più di quanto avrebbe desiderato.

Allora il solerte delegato De Fecondo fece una perquisizione in casa del parroco e trovò tanti *corpora delicti* per truffa da far strabigliare. Il buon ecclesiastico, colla società la «Fortuna» faceva fortuna davvero. A domani altri particolari.

Onestà popolana. — Durante la serata di venerdì e mentre la banda rallegrava il numeroso pubblico radunatosi in Piazza, un signore, impiegato in una delle più cospicue case commerciali della nostra città, seduto davanti al Caffè Vittoria, ebbe a perdere un piccolo portafoglio — la succursale, come dice quel signore — del portafoglio grosso ch'ei tiene sul cuore. In prima non si accorse egli della perdita fatta, allorché un ragazzino dai 12 ai 13 anni, Carlo Pedron che sta di casa in Vicolo Subiotti, raccolto l'oggetto e, dopo averlo esaminato e trovato del denaro e parecchio, si affrettò a chiedere al signore suddetto se fosse suo quel portafoglio.

Precisamente, era suo. Il ragazzo tanto onesto e che dovrebbe essere noto a tutti, venne giustamente ricompensato e noi siamo lieti di iscriverlo il nome di Carlo Pedron sull'albero d'onore delle persone oneste. Bravo Carlo Bene!

Tutto si ruba quaggiù, tutto, tutto; è una vera infamia! Perfino i fili di zinco dei telegrafi non sono più sicuri. Ieri l'altro lungo lo stradale ferroviario di Padova ad Abano, certuni loro invierà la Provvidenza.

XXVI.

Elisabetta stava alla finestra della camera del piccolo Enrico, facendo osservare al bambino i fiori che incominciavano a sbocciare nello square.

Enrico Leaf Ascott, per vero dire, non era più un bambino in fasce. Camminava colle sue piccole gambe e sapeva dire: mamma Elisabetta e papà. Il padre n'era parso da prima sorpreso, e poi contento. Questo avvenimento inaugurò un'era novella nella vita del signor Pietro Ascott. Prima, due volte alla settimana, e poi tutti i giorni inviò a prendere il piccolo Ascott, affinché gli venisse a tener compagnia a tavola alle frutta. Anticipò perfino d'un'ora il proprio pranzo, perché Elisabetta, la quale cercava innanzi tutto il bene del fanciullo, aveva rispettosamente fatto osservare a suo padre che le lunghe veglie nuocevano alla sua salute.

Non voglio dire con ciò che il cambiamento in lui avvenuto fosse prodigioso. Sarebbe stato impossibile alla sua età. Era sempre, in apparenza, lo stesso uomo incolto e gonfio di vanità. Ma il fanciullo aveva toccata la corda sensibile del suo cuore, ed egli era diventato d'umore assai facile, anzi v'era da presumere che con qualche precauzione potesse conservarsi tale per tutta la vita.

Elisabetta lo sperava pel suo caro piccolo Enrico, e faceva ogni sforzo per scoprire la naturale sua simpatia rispetto al padre. Gli dimostrava sempre una grande deferenza, e, come spesso accade, il sig. Ascott incominciò a condursi in modo più degno di rispetto. Cessò di bestemmiare e di tenere un grossolano linguaggio, co-

involarono 170 metri di filo, per il valore di 5 lire, a danno del pubblico erario.

Ma quando si dice che tutto vien rubato!

Orribile disgrazia. — A Bovalenta, il giovinotto Pietro Santin, trastullavasi sopra un carro. Aveva egli in mano un tridente e forse intendeva egli di rappresentare un nuovo quadro plastico tratto dalla greca mitologia, il fangoso Nettuno che si asciuga sul carro di Febo, allorché il misero giovinotto, cadendo col tridente, le punte di quest'istrumento andarono a conficarsi nella sua testa cagionando tali ferite da produrre poco dopo la morte.

Misero giovane.

Arresto. — Quando consideriamo le piaghe che maggiormente torturano questa nostra povera razza umana, troviamo che esse crescono in ragione dell'aumento della potenza intellettuale che moltiplica i desideri di benessere e i bisogni di una felicità terrena. Ma al tapino, cui lo scarso lavoro nega le dolci gioie dell'esistenza, non resta altro conforto nel suo misero stato se non quello di truffare nell'esilarante licore le pene della vita, ed allora, non potendo gustare in realtà ciò che vorrebbe, ei chiede al vino le gioie di un mondo immaginario. Così venerdì, un certo Giacomo Biato, avendo molti dispiaceri da soffocare, si ordinò diversi litri di vino; e ubbriacatosi bene percorse la nostra città, commettendo dei disordini. Percui, venne arrestato.

Non confondete ebrei con samaritani. — I fratelli Santi, implicati nella storia delle truffe del parroco, non sono né figli, né parenti o congiunti del signor Santi, proprietario dell'edicola in Piazzetta del Teatro Garibaldi.

Povero contadino! — Certo Pietro Bagio trovavasi, giorni sono, alla fiera di Pezzola sul Brenta, ammirando i casotti, la cuccagna, e soprattutto le belle villanelle che, vestite di festa, lanciavano occhiate incendiarie sui bei giovinotti che loro ronzavano d'intorno.

Una di queste occhiate andò a colpire il cuore del nostro contadino, il quale rimase estatico.

Un ladro, profondo conoscitore degli effetti che può causare uno sguardo di donna, s'avvide che il Bagio era distratto, e allora, presto, gli cacciò una mano nelle saccoccie dei calzoni e ne estrasse un borsellino con lire 20

sicché la vita trascorse a Russel-square più tranquillamente che in passato.

Il sig. Pietro Ascott non ricordava mai sua moglie. Ma Elisabetta, mossa dal sentimento del dovere, parlava qualche volta al bambino della madre, che era andata ad aspettarlo lassù, essa diceva, mostrando il cielo sopra gli alberi di Russel square.

Il giorno stesso in cui ella aveva mostrato i fiori al piccolo Enrico, il postino le consegnò una lettera, il cui carattere la fece trasalire. Si arrestò tremante alla porta e dimenticò per un momento il bambino. Mise la lettera in tasca, prese il bambino in braccio e risalì nella sua camera.

Soltanto quando vide il bambino addormentato essa incominciò a leggere le poche righe incoerenti che, sebbene scritte sovra un pezzo di carta sudicia, le rammentavano l'antica calligrafia di Tom Cliffe:

« Cara Elisabetta,

« Non ho il diritto di chiedervi alcun favore; ma se vi importa di vedere ancora una volta un antico amico, venite da me. Ho esitato lungo tempo a scrivervi, per timore che credeste che io vi domandassi qualche soccorso, poiché sono povero come Giobbe. Vi ho veduta qualche tempo fa; sembravate felice, ed avevate sempre la stessa fisionomia, che desidererei di vedere ancora una volta prima di andare là dove non avrò più bisogno della bontà di alcuno. Del resto fate come vi piace.

« Il vostro affezionato
« TOM CLIFFE.

« Qui unito è il mio indirizzo. »

(Continua.)

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Giovanna s'astenne dal fare alcuna domanda. Una volta soltanto chiese, mal celandolo il proprio timore, se Roberto avesse intenzione di condurre Ilaria nelle Indie, ed Ilaria l'abbracciò, dicendole che ciò non era possibile.

I mesi passarono rapidamente, e giunse il momento della separazione. Il giorno stesso della sua partenza, Roberto fece con Ilaria una lunga passeggiata, e la costrinse finalmente ad accettare un accordo a cui si era sempre opposta. Esso consisteva nel permettergli d'aggiungere alle cinquanta lire sterline, annua rendita delle due sorelle, una somma che le mettesse in grado di vivere comodamente senza essere obbligate a lavorare.

— Vi vergognate forse di vedermi lavorare? gli domandò Ilaria. — Vi confesso che qualche volta ho temuto che aveste una meno buona opinione dei fatti miei, perchè ero stata costretta a cercarmi una piccola posizione indipendente per vivere.

— No davvero, mia cara. Al contrario, vado orgoglioso della mia Ilaria. Ma non voglio più che lavoriate. Giovanna ha ragione quando dice che ciò spetta all'uomo e non alla donna.

Poi, volendo calmare i suoi scrupoli, le disse che prima di lasciare l'Inghilterra, sette anni addietro, aveva

in oro e due cambiali per lire 740. Il derubato non s'accorse di nulla, mentre che il ladro andette presto a godersi il bottino fatto.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 39° fanteria oggi 25 corrente dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *Michelangelo* — Del Lungo.
2. Sinfonia — *I Vespri Siciliani* — Verdi.
3. Mazurka — *Excelsior* — Marengo.
4. Romanza e duetto — *Ballo in Maschera* — Verdi.
5. Finale 2° — *Giovanna di Napoli* — Petrella.
6. Polka — *Brillante* — Pieroni.
7. Valzer — *Sulle Rive del Danubio* — Strauss.

Una al di. — Da una commedia: — A me piacciono assai le bionde grassoccie.

— A me le castagne secche.

Bollettino dello Stato Civile del 22.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 2.
Matrimoni. — Pasini d.r. Francesco di Bernardino, ingegnere, celibe di Bassano con Cavazzuti Angela Anna Gaetana Maria di Pasquale, possidente, nubile di Padova — Zamboni Luciano Alessandro Francesco di Sebastiano, commissionato, celibe, con Mioni Antonia Filomena fu Gioacchino, possidente nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Piozzi Pietro fu Gabriele, d'anni 61, negoziante coniugato — Piccotti Don Giovanni Antonio fu Nicolò d'anni 68, sacerdote, celibe — Lovo Pittarello Maria fu Domenico, d'anni 80, fruttivendola, vedova — Zerbin Giacomo fu Gaetano, d'anni 57, pittore, celibe — Baldan Daniele Teresa, fu Giuseppe d'anni 32, casalinga, coningata — Due bambini esposti, dell'età di pochi giorni.

Tutti di Padova.
Mattana Antonio di Pietro di anni 45, villico, coniugato — Borille Giuseppe fu Domenico, d'anni 60, villico coniugato, entrambi di Anguillara.

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94.75.
Pezzi da 20 franchi — 20.44.
Doppie di Genova — 80.30.
Fiorini d'argento V. A. — 2.17.
Banconote Austriache — 2.18 3/4.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 26.50. Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 25.25.
Granoturco: — Pignoletto 21.50 — Giallino 20.50 — Nostrano 20.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.50 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Piozzi ringrazia vivamente quei gentili che presero parte al di lei dolore nella disgrazia da cui fu colpita colla mancanza del caro defunto **Pietro Piozzi**.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
Anche a Bobbio domenica 25 corr. avrà luogo un Comizio contro le guarentigie.

— La Commissione reale per l'Esposizione di Milano, dietro invito dell'on. ministro di agricoltura e commercio, rivolgerà più specialmente i suoi studi sullo stato della classe operaia, e sui mezzi atti a migliorarne le condizioni economiche ed aprire ad essa l'adito a quei prestiti limitati di cui abbisognasse per momentanea mancanza di lavoro.

La commissione anzidetta prenderà a base di questa parte dei suoi lavori i voti ed i desideri espressi dalla classe operaia milanese.

— Contrariamente a ciò che scrive il *Fanfulla* sono affatto insussistenti le voci di dissensi insorti fra il Mancini e il Depretis rispetto alla politica estera.

— L'on. Berti, leggermente indi-

sposto, è probabile che invece del 2 ottobre si rechi il 9 ad Avigliana.

— Si ritiene che il senatore Cremona sarà surrogato nell'ufficio di commissario per la biblioteca Vittorio Emanuele dal Reasco, capo divisione al ministero della istruzione pubblica.

— Fu presentata querela contro i custodi del monumento di Mentana, per aver tolto dall'ossario le ossa dei defunti per venderle ai visitatori.

— Il Consiglio provinciale di Cantanzaro deliberò di concorrere con 30 mila lire alla Esposizione mondiale di Roma.

— Si conferma il prossimo movimento del personale dell'alta magistratura; ma sarà ristretto.

Notizie estere

Annunziano da Cetta l'incendio della nave italiana *Primavera*, proveniente da Nuova York, carica di petrolio. I rimorchiatori la trassero al largo, onde evitare nuovi incendi. L'equipaggio dovette salvarsi a nuoto, i soccorsi essendo tornati inutili. Un marinaio è rimasto ferito.

— Si dà per positivo che lo czar si recherà prossimamente a Varsavia, accompagnato forse dalla zarina.

Là giunto, proseguirebbe per la frontiera, ove avrà un convegno col l'imperatore d'Austria.

UN PO' DI TUTTO

Una penisola in fiamme. — La penisola Huron negli Stati Uniti d'America fu cambiata in un bruciere. Da sei settimane non pioveva ed i boschi nella valle Saginaw e nelle contee di Huron, Tuscola, Santilac e St. Clair erano essiccati ed arsi, mentre le foglie del faggio e dell'acero cadute prematuramente formavano un arido, rumoreggiante tappeto sull'adusto suolo.

Bastarono poche faville lanciate da una locomotiva per comunicare nel giorno 6 settembre il fuoco, che con terribile rapidità si propagò, si estese ed abbracciò nel suo furor cento miglia quadrate di terreno, convertendo la valle Saginaw e la penisola Huron in una immensa pira, da cui partivano colonne vorticosi di fumo, che invase ed oscurò in breve ora anche alcune parti distanti di quello Stato.

Scrive l'*Eco d'Italia* che dispersi casolari sulla linea vennero assediati dall'irrompente inimico e quei miseri coloni non videro altro scampo, che una fuga al lago.

Molti vecchi, malati e fanciulli trovarono però la tomba nei loro stessi ricoveri, sorpresi dalle fiamme o soffocati dal fumo.

In trentasei ore il fucore favorito dal vento soffiante verso il lago Huron ha distrutto totalmente ed in parte parecchie città e villaggi lungnesso la spiaggia.

Le fiamme si sono spinte in molti luoghi attraverso i binari della ferrovia nord ovest bruciando i pali telegrafici ed ostruendo totalmente la linea.

Sforzi supremi, ma inutili furono fatti dagli abitanti per dominare l'elemento divoratore, che accerchiò fra le sue spire ed assorbì i villaggi di Deckerville, di Charleston, Minden, Tire, Uby, Tuscola, Mariette, Vasar, infine quasi tutti i centri popolosi nelle contee Santilac e Huron.

I danni materiali sono rilevantissimi; dappoiché poderi, case campestri, fattorie, mulini, messi e bestiami sono stati involti e distrutti dalla conflagrazione, che ha pure mietuto sopra a cento vittime umane.

Ed ancora non si hanno tutti i particolari di questo flagello, che forse avrà prodotto maggiori sventure.

Scoperte archeologiche a Roma. — Dalla cronaca del *Bersagliere*:

Negli scorsi giorni è stata fatta presso il Pantheon una scoperta di grandissima importanza.

Al disotto delle fondazioni di quelle casupole già atterrate è venuta in luce l'edera delle Terme di Agrippa prospiciente la Via della Palombella.

Il suolo dell'edera è scoperto di grosse lastre di cipollino. Da un lato si rinvenne una magnifica colonna dello stesso marmo in parte scannellata.

La colonna giace spezzata sei o 7 metri al disotto del livello stradale. Ha un metro di diametro ed è più grande delle colonne che adornano l'interno del Pantheon.

La parziale scannellatura della co-

lonna dimostra che essa doveva essere nascosta per metà nel muro e serviva di sostegno e di ornamento al grand'arco dell'edera. Forse quando si effettuerà la demolizione del palazzo Bianchi si troverà l'altra colonna che faceva simmetria colla rinvenuta testè.

Il diavolo nel convento. —

In un appartamento nel chiostro della Maddalena a Genova è un laboratorio nel quale convengono alcune ragazze operale. Ieri, secondo l'usato, stavano esse lavorando tranquillamente, allorché entrò di schianto un individuo, il quale chiuse tosto dietro di sé l'uscio, e cominciò a fare i più stravaganti gesti che possano venire in capo ad un pazzo, spogliandosi de' panni fino a rimanere con la sola camicia. Le ragazze impaurite fuggirono dalla sala del lavoro in altre stanze dell'appartamento, ed una di esse più spaventata dalle altre, credendosi inseguita dallo strano visitatore, si precipitò da una finestra. Per buona fortuna la giovane riportò poco male dalla caduta.

Agli strilli della donna accorse gente; sopraggiunse un pompiere, Giovanni Intra, che atterrò l'uscio; poscia guardie e carabinieri; e il demente, poichè pare si tratti d'un disgraziato a cui abbia dato volta il cervello fu condotto in questura.

Un mistero. — I giornali rumeni narrano quanto segue: Giorni addietro un pescatore bulgaro del vicino villaggio di Tatar Bunar si recò di buon mattino alla vicina sponda del Danubio per esercitare il lavoro quotidiano. Tirando le reti, le sentì molto pesanti e vi scorse un grosso sacco ripieno. Furono inutili i suoi tentativi per aprire il sacco, ma con suo grande spavento, palpando all'esterno, si persuase che vi era rinchiuso il corpo d'una persona. Si affrettò a portarne l'annuncio alle autorità locali, alla cui presenza il sacco fu aperto.

Vi si rinvenne il cadavere d'una donna di straordinaria bellezza, rivestita d'un abito di seta bianca, ornato di fiori azzurri. Il morbido crine biondo, che cadeva in abbondanti riccioli ciondoloni su due spalle d'alabastro era annodato con file di grosse perle la cui magnificenza e purezza fece la meraviglia degli astanti. Alle dita delle mani portava cinque anelli con grosse pietre preziose.

Il cadavere fu sepolto nel cimitero di Tatar Bunar, e vennero iniziate le indagini per iscoprire gli autori del misfatto che si cela in tanto mistero.

Un padre che uccide i figli. — Un delitto molto misterioso fu commesso a Londra, venerdì scorso. Un operaio pittore, Riccardo Hammet, recentemente uscito dall'ospedale, dove era stato a curarsi una respola alla gamba, ha tagliato la gola a due suoi figliuoletti di 11 mesi l'uno e di 3 anni e mezzo l'altro. La madre, rientrando in casa alle undici avendo lasciato il marito alle 9 del mattino ha trovato questo terribile spettacolo e suo marito che aveva tentato di suicidarsi.

Nulla giustifica questo spaventevole delitto, a meno che non sia stato un accesso di febbre cerebrale; ma il giury di inchiesta non ha accettato questa scusa, perchè a rinviato Riccardo Hammet innanzi alle Assise sotto l'inculpazione di omicidio con premeditazione.

Statistica dei reati. — Dalla statistica dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di luglio 1881, col confronto di quelli verificatisi durante lo stesso mese dell'anno precedente, risulta che nel luglio 1881, in confronto allo stesso mese dell'anno precedente, si ebbe una diminuzione di 21 omicidi consumati, 14 omicidi mancati, 310 furti qualificati, e 587 furti semplici e campestri, ed un aumento di 3 grassazioni e di 9 fra estorsioni e rapine.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne
La commissione militare incaricata di visitare i lavori al forte del colle di Tenda e a quello di Vinadio è giunta al primo di questi forti, e sta attendendo all'incarico.

— Questa mattina l'onorevole Berti, ministro dell'agricoltura, partirà per Bologna, per inaugurare lunedì il Congresso internazionale geologico. L'on. ministro sarà di ritorno martedì a Roma.

— L'on. Depretis trovasi alquanto indisposto.

— I banchieri esteri hanno sinora versato alle tesorerie dello Stato 100 milioni in oro in conto dell'imprestito sull'abolizione del corso forzoso.

— Contrariamente alle asserzioni dei giornali moderati gli onor. Mancini e Depretis trovansi pienamente d'accordo sulle questioni della politica estera, giusta le deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Notizie estere

Le ultime notizie di Francia recano che la situazione del ministero Ferry si fa sempre più critica. Si annunziano già le dimissioni di alcuni ministri e la formazione del nuovo gabinetto. Forse si anticipano gli avvenimenti, ma è fuori di ogni dubbio che il ministero Ferry Farre-Barthélemy Saint-Hilaire è interamente sfatato.

— Venne firmata la proroga di 3 mesi pel trattato di commercio anglo-francese.

— Si hanno scarse notizie da Tunisi. Ciò dà luogo a vivaci commenti. Si temono nuovi disastri.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI 23. — La riunione dei deputati dell'estrema sinistra deliberò di chiedere l'immediata convocazione delle Camere. Cinque delegati si recarono presso il ministro Ferry, il quale dichiarò che il governo non crede opportuno convocare immediatamente le Camere.

COSTANTINOPOLI, 23. — È probabile che il Sultano mandi in Egitto non un commissario ma un aiutante di campo con una lettera che risponde alle comunicazioni del Kedivè in riguardo agli ultimi fatti, consigliandogli di usare prudenza.

CAIRO, 23. — Domani si promulgherà la nuova legge militare e quindici reggimenti si allontaneranno dal Cairo e si procederà alle elezioni dell'assemblea dei notabili, ma l'assemblea si convocherà in primavera con la legge elettorale identica a quella promulgata sotto Ismail.

PARIGI, 24. — L'accordo pel Trattato Franco-Italiano è quasi al termine. Tutto sarà finito per mercoledì. I negoziatori italiani partiranno giovedì.

NAPOLI, 24. — Questa notte una frana caduta a Castelfrontano distrusse dieci case. La piazza è scomparsa. L'agitazione è immensa.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza Politica* dice che il Sultano chiese ad Alim pascià se sia disposto di accettare il trono d'Egitto per 5 anni. — Alim rispose di sì.

La *Corrispondenza* dichiara che la Russia non fece mai passi presso l'Europa riguardo alle misuse contro i nihilisti.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttini, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bussolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane *Macchine da cucire*, Elias Hovey J originali — prezzi fissi. 2549

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

ZOEDONE

L'*Army e Navy Gazette* dice: « Il suo sapere è delizioso, e la *Zoedone* assomiglia al champagne in tutto eccetto che non inebbria. La *Zoedone* è già diventata di moda in alcuni dei migliori casinò, ed appena sarà conosciuta sarà bevuta in moltissime famiglie borghesi ».

Concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Depositi nei principali caffè, alberghi, restaurant, ecc. ecc. (144)

Liquidazione

VOLONTARIA

Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 26 corrente, e per dieci giorni successivi, saranno vendute col ribasso reale del 50 p. 0/0 sul prezzo di fattura le merci e confezioni esistenti nel negozio in Padova a S. Canciano della Ditta G. Martini Furlan.

Il prezzo fisso sarà marcato sopra ciascun oggetto. 2545

Negoziò d'affittare pel 7 ottobre p. v.

D'Affittarsi

E DA VENDERE

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sale e grande giardino, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fienile e inviamento di saccaria. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Zin. 2535

D'AFFITTARSI SUBITO

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello.

Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. Arturo Bionda abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, il Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco L. 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » » L. 2.00

Tanto per l'olio che pel vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Estrazione di Venezia

del giorno 24

58 - 46 - 45 - 13 - 53

Anno XIV **SOCIETÀ BACOLOGICA** Esercizio 1881-82
 DEL **COMIZIO AGRARIO**
 DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — **Le Sottoscrizioni si chiudono col 30 Settembre.**

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente **Alla Società Bacologica del Comizio Agrario** onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.** 50

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA
INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. **Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore** a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in **Padova** — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
 Brevettato dal Regio Governo
 dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
 (2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vals.

LO STABILIMENTO DENOMINATO **MEGGIORATO-CORTESI**
 IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto **settembre** per le cure **Termali** e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — **MARIA MEGGIORATO** — Abano. 2525

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG
 OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale**, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli oli comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero **olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro**, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in **flacone triangolare**; modello riconosciuto anche dal **Governo italiano** come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.**
 Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE
 del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

FOSFATO LIQUIDO
FERRO E CALCIO

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica **ERCOLE PULZONI**
 Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.
 Deposito in Padova presso **Mauro Pianeri e C.** (23390)
 Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE **PEJO**

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— } L. 35.50
 vetri e cassa } 13.50
 50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 } L. 19.—
 vetri e cassa } 7.50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In **Padova** deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433

LA TIPOGRAFIA
 del giornale

Il **Bacchiglione Corriere-Veneto**
 ESEGUISCA

Viglietti da Visita
 A LIRE 1.50 AL CENTO

Rossetter's Hair-Restorer

di **B. R. Keith**, 16, Coleman Street, City, London.

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di **Rossetter**. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di **B. R. Keith** e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor **C. L. di Milano**, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16 — **G. Baumgarten** — **A. Migone e C.**, ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136